

SUPPLEMENTO AL NUMERO VENTI

IL PONTE DI PISA

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO DELLA CITTÀ E PROVINCIA.

ABBONAMENTI: per un anno lire 5; per un semestre lire 3. Per abbonarsi basta mandare una cartolina vaglia all'amministrazione del Ponte di Pisa. Uffici di Redazione e Amministrazione: Piazza dei Cavalieri, num. 6, Pisa. (Conto corrente con la Posta).

Si pubblica la Domenica.

PUBBLICITÀ: per avvisi reclame in prima pagina lire 8; in seconda lire 1,50; in terza lire 1,00; in quarta lire 0,50 per ogni linea o spazio di linea (Pag. ant.). Per avvisi finanziari, industriali, commerciali; per inserzioni; per necrologie, per reclame in cronaca, diffide, comunicati, ecc. ecc.: prezzi da contrattarsi.

I veri interessi degli Elettori

Elettori!

I nostri avversari seguono tutta la campagna elettorale parlando soltanto, o elettori pisani, di Repubblica o di Socialismo. La Repubblica l'abbiamo già, poichè di fatto la Monarchia costituzionale non è che una Repubblica con un Capo dello Stato, elevato per nascita, anzichè eletto per suffragi.

La Casa di Savoia, già per tre volte nella eroica figura di Vittorio Emanuele II, nella mite e buona persona di Umberto I e nella energia giovanile di Vittorio Emanuele III che ha ridotto tutte le spese di lusso e di rappresentanza fastosa della Corte, per allargare generosamente la funzione di beneficenza dello Stato, assegnatagli sotto forma di lista civile — e anche le istituzioni umanitarie pisane lo sanno — ha già provato all'Italia, colla esperienza di quasi mezzo secolo, che la Monarchia liberale italiana non ha nulla da invidiare agli Stati Repubblicani.

Il Socialismo è una grande e generosa scuola, la cui influenza benefica si è già fatta sentire nella Legislazione del Lavoro e nella educazione popolare, propagando nelle infime classi una grande verità; che cioè nell'epoca nostra i problemi più importanti per il benessere del popolo non consistono nel divertirsi a cambiar forme di governo, ma nello studiare la distribuzione della ricchezza, in modo da impedire i grandi concentramenti individuali, favorire la distribuzione dei mezzi economici a tutte le classi sociali e rivendicare i diritti del lavoro.

I Repubblicani si affannano per una forma non necessaria; i Socialisti contribuiscono invece largamente con le loro teorie al progresso economico. Ma tanto i Repubblicani che i Socialisti hanno di mira un problema generale e lontano, che non ha nulla a fare con le elezioni comunali di Pisa. Qui si tratta di interessi cittadini e non di teorie; qui si tratta soltanto di decidere col voto degli elettori come debbono essere distribuite le tasse nel biennio 1903-1905 ed a quali lavori pubblici può metter mano il Comune in questo breve tempo per dar lavoro ai braccianti.

Chi vi parla dunque di Repubblica e di Socialismo soltanto, per le elezioni di domenica, vi inganna e vi trascina fuori di strada. Sono dunque inutili e solo a vantaggio di chiassosa popolarità per nuove elezioni politiche i discorsi assai reboanti nei comizi, per le piazze e per le vie. — Sono fuor di luogo le declamazioni, in cui si dimentica il Comune di Pisa e la sua amministrazione.

Questa è la vera ragione, per cui i nostri avversari vogliono sfuggire a discutere il contraddittorio con noi; perchè, abituati a trovarvi docili e compiacenti con le solite frasi fatte e ripetute fino alla nausea dai loro giornali e dai loro oratori, non si sentono in grado di venire a discutere sul serio e sulla base dei fatti col Simonelli, col Queirolo, col Lessona, col Fogliata, col Supino e col Toscanelli che li hanno sempre battuti nelle discussioni pubbliche, tantochè due anni or sono, mentre il pubblico nella sala del Consiglio aveva abituato i Popolari all'applauso continuo, si finì con gli applausi a coloro che in nome degli interessi di Pisa facevano opposizione ai Popolari.

Vi consigliamo dunque, o elettori pisani, quando trovate in questi giorni un candidato di qualunque partito il quale abbia voglia di parlare, d'informarvi prima di tutto di quanto paga di tasse e di domandargli poi che cosa farà nell'Amministrazione del Comune, dimostrandogli la finezza tradizionale del popolo pisano coll'imporgli silenzio se vi parla di tutt'altre cose che dei vostri interessi e del vostro Comune.

Le fandonie della Cinta

Fra le tante accuse mosse a scopo elettorale all'amministrazione del Comune, quella che manca assolutamente di ogni fondamento riguarda l'allargamento della cinta daziaria che dagli avversari si insinua che sarebbe stato negli intendimenti degli amministratori comunali di deliberare e di porre in atto.

Siffatti propositi non è facile comprendere come possano attribuirsi ad un'amministrazione che ha un programma ed in parte lo

ha già attuato: di abolire la cinta daziaria e di trasformare completamente i modi di percezione dei dazi di consumo.

In quali condizioni l'amministrazione attuale trovasse il bilancio del Comune, è bene ricordarlo.

I dazi di consumo erano stati previsti per una somma di gran lunga superiore a quella che per il consuntivo dell'anno precedente si poteva sperare di conseguire.

La differenza infatti tra il previsto e l'incassato superò lire 35 mila. E questo aumento artificiale delle entrate registrate in bilancio non era il solo; erasi invece previsto di gravare il paese di circa 100 mila lire di imposte nuove, che per la massima parte erano destinate ad accrescere i dazi di consumo.

L. 15 mila si sperava di conseguire da aumenti di dazi sugli alcool; 24 mila lire dalla gabella del vino introdotto in fusti di legno, che si voleva aumentare di lire una ad ettolitro; 28 mila lire dovevano venire all'erario comunale dalla diminuzione delle tare nella tassazione del bestiame da macello. Si istituiva una nuova tassa sulle nuove case da costruirsi nei suburghi dalla quale per non allarmare di soverchio quella buona gente si dichiarava di potere ricavare una somma non superiore a 7500 lire.

La tariffa ed il regolamento per quest'ultima tassa sono una vera amenità del genere, e ci duole che non se ne possa con larghezza discorrere in questo articolo.

Infine si voleva accresciuta la tassa di famiglia per una somma non minore di 24 mila lire. Insomma le delizie fiscali che l'amministrazione popolare si proponeva di addossare nel 1901 ai contribuenti pisani salivano alla cifra di **Lire 98500**. Quest'ultima tassa però non fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa la quale dovette presto riconoscere che per l'esperienza degli anni precedenti e per le sentenze dei Tribunali che avevano riconosciuto illegali le applicazioni che il Comune faceva di quella tassa, non erano realizzabili gli aumenti votati dal Consiglio. Questa deliberazione dette pretesto all'Amministrazione popolare di rassegnare le sue dimissioni e di sottoporre al giudizio del paese il suo operato.

Quale fosse, per fortuna del paese, il responso delle urne è noto a tutti.

Ma, ritornando al bilancio, dobbiamo anche segnalare tra gli altri lo stanziamento deficiente fatto per le spese di beneficenza e segnatamente per quelle dei malati poveri curati nello Spedale.

Infatti nel 1901 le spese di ospedalità superarono di L. 26,000 il preventivo. Le imposte peraltro non furono attuate e nemmeno i popolari si dettero pensiero di ordinare la refezione scolastica nelle scuole elementari che pure avevano deliberato.

Nè fu per buona ventura abolito parzialmente il dazio sui farinacei comechè l'abolizione di questa odiosa gabella formasse parte integrale e principale di quella amministrazione. Tutto sommato, si vede facilmente come la fuga dei consiglieri fosse determinata dall'impossibilità di attuare un bilancio assurdo, piuttostochè dal rifiuto opposto dalla Giunta Provinciale di consentire all'aumento del resto impossibile a conseguirsi, di poche migliaia sulla tassa di famiglia.

Non è permesso infatti pensare che la impossibilità di esercitare un bilancio in cui le entrate mancavano a centinaia di migliaia di lire fosse creata dal divieto di accrescere la tassa di famiglia di poche migliaia di lire. Ai popolari è sempre bastato di deliberare delle riforme per darsi poi il vanto di averle essi introdotte nella economia del paese, quando altre amministrazioni serie le deliberavano ed attuavano.

Come quel disgraziato Commissario che venne a Pisa sbareasse il lunario, anche questo non lo ignora nessuno.

E non pochi ricordano come esso chiedesse una proroga di poteri per por riparo ai disastri finanziari dell'Amministrazione che gli era stata affidata. La parola fu a nostro credere soverchiamente dura. Ma non potrebbe negarsi come egli si sia dibattuto in mezzo a strettezze di cassa, ormai da quel tempo ignorate e come dovesse ricorrere a prestiti onerosi frettolosamente compiuti colla Cassa di Risparmio di Pisa ed a realizzazione di attività non che ad aggiornamenti di debiti con lo Stato o con privati intraprenditori per opere pubbliche eseguite dal Comune.

Nè il Commissario si peritò nemmeno di sospendere ogni lavoro comunale e di ricor-

rere ad espedienti che non fanno di certo onore alla sagacia di quell'amministratore.

Si mise come poteva a studiare due importanti operazioni, ma non riuscì a condurle in porto, tanto erano malamente preparate e concepite. E perchè non para che con questa descrizione dello stato del Comune, quando fu insediata l'amministrazione attuale, noi adoperiamo tinte oscure, riferiamo le cifre finali del consuntivo 1901 consentito ed approvato anche dai partiti popolari; ricorderemo come il disavanzo raggiungesse la somma di L. 119,823,78. E si limitò a questa cifra, perchè la refezione scolastica fu attuata solo per pochi mesi e i dazi sui farinacei non furono aboliti, senza di che il disavanzo effettivo, tenuto conto degli ammortamenti, avrebbe raggiunto una cifra poco discosta dalle 200,000 lire. E dobbiamo anche aggiungere che in quell'anno l'amministrazione poté conseguire una somma cospicua di entrate straordinarie.

Non fa dunque meraviglia se alcuni meno esperti dell'andamento della azienda comunale dovettero a quel tempo dire che potevasi essa rassomigliare ad una barca sfasciata. Ma la barca sfasciata cominciò presto a navigare agile e pronta, e da quel tempo il movimento della cassa ha proceduto regolarissimamente; e nonostante le inconsulte agitazioni della minoranza consiliare le operazioni finanziarie fin qui compiute hanno migliorato il bilancio di ben 200,000 lire, nelle quali s'intende, è pur compreso il compenso dato dal Governo per l'abolizione del dazio dei farinacei. La riunione dei sollievi recati al bilancio comunale con il compenso del Governo ha dato occasione a che, in un articolo pubblicato in uno dei tanti giornali che fioriscono ora in questa città, si facessero alcune osservazioni che non ci sembrano degne dell'autore cui si attribuisce quell'articolo. Si prega infatti l'egregio scrittore a considerare che se il dazio sui farinacei fosse stato abolito prima del luglio '902 il Comune non avrebbe avuto diritto a nessun compenso; e tanto è ciò vero che la stessa Amministrazione, della quale egli fu *magna pars*, aveva come è detto più sopra deliberate delle imposte per fronteggiare la perdita che ne veniva a risentire l'erario comunale. I compensi ottenuti adunque sono dovuti dal momento opportuno in cui fu deliberata l'abolizione ed alla sagacia degli amministratori, i quali seppero dimostrare il diritto del Comune al compenso governativo. In altri termini: siamo nel vero: le 200000 lire corrispondono per gli effetti del bilancio a **5 Milioni** di diminuzione del debito.

Sono questi i risultati conseguiti in breve tempo da una amministrazione appoggiata da una fedele ma poco numerosa maggioranza e trattenuta in tutti i suoi movimenti da una minoranza non sempre ispirata al benessere del paese e agli interessi del Comune.

E dire che in un anno e mezzo di amministrazione dai consiglieri dell'opposizione non è sorta una proposta che abbia potuto fare avvantaggiare di un passo le sorti dell'ente del quale dovevano curare l'amministrazione! Da quella minoranza non si ebbero che voti di consenso incondizionato alle proposte della maggioranza o deliberazioni dissenate che o furono rinviate alla polvere degli archivi o che per circostanze speciali del momento ebbero un successo effimero ma gravemente dannoso al Comune.

Queste considerazioni premesse, passiamo brevemente in rassegna le provvidenze lungamente studiate dall'amministrazione ancora in ufficio e che per opera di una minoranza divenuta talora faziosa sono state aggiornate. Prima di esse la municipalizzazione dei pozzi neri che con vantaggio diretto dei proprietari di case avrebbe procurato un'entrata netta al Comune di circa 28 mila lire. Gli utili da ricavarsi dai macelli, opera grandiosa che nonostante i difetti architettonici che tutti deplorano, fa onore alle amministrazioni che la ordinarono, ma molto più a quelle che la eseguirono; onore a cui la minoranza popolare non volle partecipare, quando votava di sospendere i lavori e perchè le somme occorrenti, nonostante la opposizione loro, figuravano in bilancio, rabbiosamente negò anche a questo il suo suffragio.

Segnaliamo poi il regolamento per i dazi di sostituzione sopra i materiali da costruzione e sopra i foraggi, presentati in stampa al Consiglio, che valgono a trasformare, con metodi giudicati da molti competenti elegantissimi, i dazi di consumo sui materiali

da costruzione e sui foraggi in tasse da percipiarsi direttamente con piccolissima spesa di percezione.

Dopo le cose dette intorno agli intendimenti dell'amministrazione attuale, non si può in buona fede ammettere che essa volesse far ricorso al vietato ripiego di crescere i dazi di consumo con allargare la cinta.

Siffatte fandonie possono solamente licenziarsi da giornali che fanno professione di romanzieri. Intorno ai dazi di consumo, gli intendimenti dell'amministrazione consegnati già in varie relazioni a stampa, son chiari ed aperti a tutte le menti di buona fede. I dazi di confine, percetti all'entrata in un territorio comunale, rappresentano una delle esazioni fiscali più antiquate e odiose, e quello che è peggio la esazione delle imposte compiuta in questo modo è la più costosa di tutte. Infatti quando una città non ha un esteso territorio ed una popolazione poco agglomerata, la esazione delle imposte di consumo non scende mai al disotto del 30 per cento, anco senza tener conto delle pensioni liquidate al personale daziario. E questa proporzione tra le spese e le entrate era raggiunta anche prima dall'abolizione del dazio sui farinacei e sugli altri generi di consumo che hanno formato oggetto di speciali deliberazioni del nostro Consiglio.

Ma dopo siffatte abolizioni che raggiunsero a Pisa circa 90 mila lire e che sorpasserebbero le 150 mila lire quando fossero attuate le tasse di sostituzione sui foraggi e materiali da costruzione, debbono crescere evidentemente le spese enormi di percezione: è dunque necessario che se ne cambi il metodo.

Ed infatti se non fosse introdotta nessuna riforma, si avrebbe questo risultato: che la Amministrazione per disporre di 50 mila lire, ne dovrebbe imporre ai contribuenti 100. Dunque, è evidente che tutti gli sforzi di una amministrazione previdente ed illuminata debbano essere intesi, fino a che non sia abolito il dazio di consumo, a scemare le spese di percezione ed a questo nobile scopo sono stati fin qui rivolti gli studi della Amministrazione comunale. Per ora non si è potuto però conseguire altro che una importante riduzione delle spese che raggiungerà fra poco le 30 mila lire. Ma la riforma più radicale e completa, intorno alla quale come è stato detto si sono affaticate le menti dei nostri amministratori, non può essere ridotta in atto se non col concorso del Governo e forse anco del Parlamento.

Dei vantaggi che se ne trarrebbero si discorre con sufficiente larghezza in altri articoli del presente foglio. Qui preme soltanto ricordare che le spese di percezione scenderebbero da 300 mila a 70 mila lire, con un vantaggio di lire 230,000, a cui converrebbe aggiungere 100 mila lire che di tanto il governo dovrebbe scemare il canone daziario. E questi risultati finanziari risponderebbero per gli effetti loro sul bilancio a 7 milioni di diminuzione del debito. Pertanto l'insieme delle riforme escogitate ed attuate avrebbero un effetto sul bilancio come se il debito del Comune fosse ridotto di circa 12 milioni, ossia quasi estinto. E dopo questo chi parla ancora di allargamenti di cinta non può essere che un ignorante volgare od un maligno sfacciato, che pone a servizio di passioni elettorali il buon senso del nostro popolo.

FATTI E DISCORSI

Vi ricordate o elettori di aver visto più volte i manifestoni dei popolari in cui si prometteva in tempi elettorali di abolire il dazio consumo e che essi dicevano esser questa la tassa sui poveri?

Ebbene, durante l'amministrazione dei popolari sapete che bel costrutto si ricavò da quelle promesse cui avevate creduto?

Con la relazione 20 maggio 1901 firmata Frascani, Cuppari, Canavari, Niccolini, Poli, Fontana, Sottini, Rossi, Spadoni, Abenaim a pag. 7 quei signori così si esprimevano:

«avversi per profonda convinzione al Dazio Consumo, abbiamo dovuto far cedere i principii astratti alla necessità fatta dalle odierne condizioni speciali nostre e chiedere a quell'imposta un preventivo maggiore».

E' poi noto il bellissimo fatto del dott. Apolloni, un democratico vero all'antica, che propose l'abolizione del dazio la sera del 23

dicembre 1900 ed ebbe il piacere di veder subito approvata la sua proposta. Ma la sera dopo, ossia il 24 dicembre, il giorno successivo alla così detta abolizione apolloniana, la Giunta popolare propose aumenti sul dazio, per circa 70 mila lire.

Ma non basta; e pare veramente che questo giuocchetto sia diventato per i popolari un sistema come lo dimostra l'ordine del giorno Canevari del 3 marzo ultimo, che è stato causa diretta delle presenti elezioni e della sospensione di un lungo ordine di riforme utilissime:

L'ordine del giorno Canevari dice precisamente così:

1. Affermando il desiderio di veder scomparire quanto prima i dazi di consumo, condannati universalmente;

2. Udite le dichiarazioni della Giunta sulla discussione del Bilancio;

3. Constatato che le proposte da essa presentate tendono effettivamente ad un allargamento della città, mentre riconosce la necessità di una differente distribuzione tributaria fra la popolazione fuori dell'attuale cinta e quella interna.

Delibera di non approvare quell'indirizzo.

Dunque avete capito affermando il desiderio di veder scomparire i dazi in realtà mantengono lo stato attuale. L'abolizione del dazio è chiamata fin d'allora allargamento della cinta per preparare le attuali elezioni.

I CONCETTI ECONOMICI DELLA GIUNTA PASSATA

Togliamo il seguente brano dalla relazione presentata al Consiglio nel gennaio decorso dall'attuale Giunta per dimostrare a quale modernità di concetti economici si ispirassero il Sindaco Gambini e gli Assessori Simonelli, Toscanelli, Gioli, Fogliata, Franceschi, Tarugi, Lessona, Landi, Fanti, Pardo-Roques e Alberti che compilarono tale relazione:

« Tali sono i capisaldi ed i motivi della riforma, che la Giunta intende presentare al Consiglio, perchè possa andare in vigore entro il prossimo anno 1903. Non può sfuggire ad alcuno la grande importanza di essa, perchè corrisponde a tutte le norme di buona amministrazione e ad un assetto del sistema tributario comunale, secondo i più moderni intendimenti economici. Infatti il dazio consumo per i Comuni chiusi è una vieta forma di tassazione, che va diventando sempre più incompatibile coi nuovi usi e con le nuove tendenze di distribuzione dell'imposta. Il dazio di 1,100,000 lire si ripercuote in larga misura sopra le classi elevate, ma rimane anche in parte (difficilmente apprezzabile) come onere delle classi inferiori, per il cui tramite si riscuote. Ma (ciò che forse è cosa ancora peggiore per lo sviluppo della ricchezza cittadina) la quota di ripercussione colpisce in massima parte le industrie, obbligate così ad elevare le merci in proporzione dell'aumento nel costo della vita. I manufatti vengono in tal modo a costare di più, facendo artificialmente della città, come campo di produzione, un luogo in stato di inferiorità al contado.

Le classi elevate, economicamente sterili o almeno poco produttive, risentono invece in grado assai minore la ripercussione del dazio. Il limite daziario dunque è un ostacolo artificioso, non solo alla introduzione dei generi, ma anche alla produzione interna, perchè questa aumenta di costo. Il dazio agisce sui prezzi, come se si dovesse pagare un trasporto di materia prima da un luogo più lontano. La cinta murata, finanziariamente considerata, ha dunque per effetto di allontanare la città dalla regione in cui si trova, e la sua abolizione equivarrà a ricondurre Pisa e le sue industrie nel bel mezzo della Toscana ».

1. Estratto dalla relazione intorno al Riordinamento graduale dei dazi di consumo.

Dazii popolari

I Popolari che negli ordini del giorno affermano di voler abolire il dazio, quando furono al potere e più precisamente in data 13 dicembre 1900, proposero di aumentare i dazi di consumo seguenti:

| | |
|--|-----------|
| Dall'alcool | L. 15,000 |
| Dal vino in legno | » 24,000 |
| Dai dolci | » 1,500 |
| Dalla carne fresca per la riduzione tara | » 28,000 |
| Da varie altre modificazioni di tariffa | » 1,500 |
| | L. 70,000 |

N. B. Tutto ciò indipendentemente dall'aumento di tassa di famiglia, che non fu approvata e dette il pretesto alla fuga dei popolari dal Comune.

Per chi volesse ricordarlo, l'aumento per tassa di famiglia era di 24 mila lire. A questo era anche da aggiungere il dazio sui materiali da costruzione e sui cavalli, per oltre 30 mila lire senza contare poi che il dazio sui farinai doveva essere abolito allora senza il compenso di lire

55 mila dallo Stato, compenso ottenuto dall'attuale Amministrazione, la quale seppe a suo tempo dimostrare, che era applicabile al nostro Comune l'articolo apposito della legge sugli sgravi.

L'abolizione del dazio sulle uova, sui polli sulla caccia, pesce e carni insaccate.

Si dice da qualcuno, che il Comune chiuso è di grave danno per la città, ma che non arreca alcun male ai suburbani.

Non è qui il caso di dimostrare con teorie scientifiche, che il danno prodotto dal Comune chiuso direttamente a ventottomila abitanti, si riflette sopra l'intera popolazione.

Qualunque buon popolano può rendersene conto facilmente, se pensa che tutte le produzioni tendono naturalmente ad andare dalla periferia al centro, per poi tornare nella distribuzione dal centro alla periferia.

Il consumo della Città costituisce in gran parte la ricchezza dei luoghi più vicini, e perciò dei suburbani.

La buona madre di famiglia, che alleva con cura i suoi polli nei suburbani, può sperar di venderli più facilmente ed a miglior prezzo in città.

Il cacciatore che ha camminato tutto il giorno fra le alte gerbe paludose, in cerca di qualche preda, la cui vendita deve procurargli la sussistenza; il pescatore che ha passato ore ed ore di giorno e di notte nella umidità e nel disagio colla incertezza di catturare una quantità di pesce, la cui vendita rappresenta la sua incerta mano d'opera; il contadino, che a Natale aspetta dalla vendita dell'animale nero un piccolo incasso straordinario, col quale sopprime alla spesa eccezionale del suo piccolo bilancio, sono immensamente ed ogni giorno danneggiati dalla Città daziaria, ancorchè abitino nei suburbani, perchè la linea delle vecchie mura, che essi devono traversare per andare al mercato più numeroso della città, a loro costa, al passaggio, pochi soldi, tolti vergognosamente al suo scarso guadagno.

L'abbattere le mura e togliere ogni e qualunque dazio sui polli e sulle uova, sulla caccia, sul pesce e sulle carni insaccate, è dunque di grandissimo vantaggio per le più povere famiglie dei suburbani, che vivono o aspettano risorse dalla vendita di queste merci in città.

Della abolizione del dazio sulle frutta, sugli ortaggi, sul latte, sul cacao e sul burro.

Nel territorio prossimo alla Città si stabiliscono sempre produzioni agricole speciali e ricche, come frutteti ed orti, od aziende industriali per la produzione del latte, del cacao e del burro. Tali culture sono destinate al consumo sopra tutto degli abitanti della città; ed evidentemente il dazio consumo della città stessa non colpisce soltanto i cittadini ma anche, e più specialmente, la popolazione agricola prossima alla Città.

L'abolire il Dazio Consumo immediatamente sulle frutta ed ortaggi, ed entro un breve periodo di 5 o 6 anni sul latte e i latticini, come proponeva la Giunta attuale, è dunque di immenso vantaggio per i coltivatori della terra in vicinanza di Pisa; e non si capisce perchè i « Popolari » avversino una tale riforma e vogliamo schierarsi contro a tutti i concetti amministrativi più democratici.

L'abolizione del dazio sulle frutta, sugli ortaggi e sul latte si rifletterà dunque in beneficio grandissimo, non solo per i consumatori della Città, ma anche per i produttori delle campagne più prossime, in ragione diretta della vicinanza alla Città e suburbani.

Ne risentiranno dunque un beneficio grandissimo i proprietari di orti e frutteti intersecati colle fabbriche dei suburbani; un beneficio grande i produttori di S. Piero, di Pugnano e di Rignano; e poichè il valore dei terreni è determinato dalla rendita, abolire il dazio sugli ortaggi, sulle frutta, sul latte, sul burro e sul cacao significa provocare immediatamente e direttamente un vario e graduale aumento nel costo dei terreni quanto più sono prossimi alla Città.

VOCI DEL DAZIO DA ABOLIRE

Le voci principali su cui sarebbe abolito il dazio consumo secondo il progetto presentato dalla Giunta al Consiglio sono le seguenti:

- Agrumi, castagne, carciofi, cocomeri, fagioli, fragole, frutta, funghi, asparagi.
- Burro, cacao, cioccolata, pesce fresco in olio e salato, piccioni, capponi, riso, uccelli, uova, zucchero ecc.
- Brace, carbone, candele, cera, lardo, legna, senza e sapone.
- Amido, carta, cornici, lavori in vetro, mobili, profumerie, vasellami, vernici.
- Acque gazoze, caffè.

Si ricordi che il dazio sulle farine è già stato tolto fino dall'anno decorso essendo stata Pisa il primo Comune d'Italia, che abbia approfittato della legge sugli sgravi.

LA DIMINUZIONE DEL DAZIO NEI SUBBORGHI.

I più tartassati dai dazi di consumo sono certo, a parer nostro, gli esercenti di botteghe e rivendite dei nostri suburbani.

Gli esercenti di città, poichè il dazio fa crescere uniformemente il prezzo delle merci daziate, aumentano i prezzi e si rifanno in gran parte su coloro che comprano.

Gli esercenti dei suburbani invece sono obbligati per necessità fiscali a pagare un dazio di abbonamento elevatissimo ed insopportabile per il loro piccolo commercio. Essi non hanno modo di rivalersi sui compratori, perchè i più agiati introducono nelle loro case i generi di consumo comprandoli all'ingrosso. Così ad esempio un signore dei suburbani se alla bottega trova che gli fanno pagare il vino, l'olio, insaccati ecc. mettendovi sopra ciò che l'esercente deve pagare al Comune per dazio, abbandona la bottega e va a comprare in altro luogo all'ingrosso.

Ma non basta ancora. Il prezzo dei generi è stabilito dalle cooperative che sono esenti da dazio, cosicchè soltanto i più poveri e più disgraziati vanno alle botteghe per cui le 32 mila lire di abbonamenti (escluse le carni) che il Comune riscuote nei suburbani e le 6 mila lire che si riscuotono a Rignano, Pugnano e S. Piero, sono tolte in realtà a forza dalle tasche degli abitanti più poveri per mezzo dei più poveri e tartassati esercenti.

Per dimostrare quanto ebbero torto i popolari a non saper discutere la riforma daziaria proposta dalla Giunta attuale, riportiamo qui sotto l'elenco nominativo di tutti gli esercenti indicando quello che pagano attualmente e quello che avrebbero pagato secondo la proposta della Giunta se il consigliere Canevari non fosse venuto fuori il 3 marzo con una mozione politica che non aveva nulla che fare con gli interessi dei pisani:

| Barriera S. Marco — Esercenti N. 73. | Dazio attuale | Nuovo abbonam. |
|--|---------------|----------------|
| Banti Aristide, Buonocristiani Ida, Botta Angiolo, Bartolini Ermindo, Balestri Rizzieri, Bachini Maria, Balzini Adalgise, Bartolozzi Gaetano, Bianchi Rachele, Biondi Maria nei Giannoni, Biglieri Italia nei Giunti, Balestri Alessandro, Boccardi Emilio, Conti Pilade, Calamini Lorenzo, Campani Olynto, Costa Gemma, Cristiani Rosa ved. Tacchini, Cecchi Italia negli Sclariati, Cerretti Erasma, Colombi Maria, Carlesi Teresa, Calcagnati Silvestro, Carri Maria nei Boleini, Claramelli Giuseppe, Del Corso Rosa nata Fabiani, Dell'Ono d'Arme Costanza, Del Sarto Alfredo, Dini Bernardo, Franceschi Felice, Fiaschi Anabilla nata Balenta, Favati Maria, Garzella Ranieri, Gianfaldoni Ranieri, Gabbriellini Cesare, Galli Bona nata Spadoni, Gianfaldoni Angiolo, Lancel Enrico, Lorenzi Oreste, Lorenzi Francesco, Lorenzi Cosimo, Mancini Irene, Magli Artemisia, Manetti Oreste, Manetti Pilade, Moretti Giorgia nei Boggini, Martin Wedard, Manetti Teresa nata Piaggia, Mariani Santa, Nardi Maria, Nigiotte Amabilia, Pagni Otello, Coop. S. Marco Picchi Luisa Piferi Gaetano, Poli Francesco, Primevori Quintilia, Papacci Riccardo, Paoli Amabile, Sereni Ranieri, Sperti Giuseppe, Scarlatti Ranieri, Salutini Valentino, Scarlatti Giuseppe, Sbrana Maria ved. Balestri, Scaramelli Riccardo, Tacchini Isola nei Dini, Vivaldi Zelinda, Duo Ester nei Balestri, Duo Ida nei Pucci, Davini Antonio, Dini Ester, Dell'Ono d'Arme Pietro. | 104,60 | 48,87 |
| Barriera Vittorio Emanuele e S. Giusto — Esercenti N. 57. | | |
| Agonigi Maria, Bacci Francesco, Bacci Raffaello, Balestri Ugo, Balestri Astianatte, Balestri Egisto, Barsotti Maria nei Begliomini, Balestri Fortunata nei Casani, Bazzel Giovanni, Bracci Natale, Begliomini Maria Adele, Barsotti Gaetano, Bartolini Nicola, Bonamici Ferdinando, Banti Caterina nei Cristiani, Balconi Virginia, Bini Gradolfo, Ciantracchini Tommasina, Ceccherini Massima, Carmignani Vittoria, Cooperati S. Giusto (S. Anonima), Cavazzani Graziosa, Chellini Armando, Caselli Orfea ved. Romanelli, Del Bimbo Roberto, Franceschi Ugo, Fiaschi Ranieri, Giusti Felicia nei Favati, Garzella Luigi, Lancel Enrico, Lucci Maria, Lucchesi Maria, Madriglia Ferdinando, Maggini Maria nata Giannessi, Mariotti Giuseppa nata Geppin, Mellani Ugo, Messerini Natalizia, Petri Giovanni, Parigi Agata, Pelligrini Zalde, Pelligrini Augusta e E.H., Piaggiosi Annunziata ved. Beccucci, Petricciotti Roberto, Panelli Fortuna nata Rallianti Antonio, Rebalini Roberto, Reassi Virgilio, Suffredini Elisabetta, Sodi Anna, Pognoni Luigi, Tusini Elisa nei Suffredini, Tovattelli Enrichetta, Vettori Elettra, Vettori Rosa, Yonni Giovanni, Di Sacco Giuseppe, Ceci Giuseppe. | 89,15 | 41,85 |
| Porta a Mare — Esercenti N. 43. | | |
| Benvenuti Gina, Bellatala Ester, Bracci Zelinda nei Giannessi, Bracci Lavinia, Bagliani Maria nei Bracci, Bracci Ranieri, Boni Alfredo, Bernieri Giuseppe, Bracci Zelinda, Chiappini Giovanna nei Bartolini, Cellai Arturo, Colantoni Albino, Cabattini Vanda, Capitani Raffaello, Di Gaddo Alasio, Franceschi Cora nei Taddei, Frediani Armida nata Lupetti, Cottochalk Gustavo, Gian Maria nei Terrazzi, Guisti Fratelli, Giannessi Fortunata nei Bedini, Giusti Gaspero, Loni Virginia, Loni Adele nei Bracci, Landucci Sestilia nata Caputi, Masoni Annunziata, Menocci Oreste, Maggini Lelio di Vincenzo, Neri Albina, Panelli Maria nei Maggini, Pagni Pio, Rosi Isola, Rosellini Varese, Simi Santa nei Bartolini, Trabaldini Maria, Vettori Alabiade, Vettori Curzio, Vettori Francesco, Di Gaddo Egido, Di Gaddo Giovanna, Del Guerra Guerrino. | 27,40 | 12,81 |
| Barriera alle Piagge — Esercenti N. 57. | | |
| Antonietti Guglielmo, Burchi Ettore, Bindi Ugo, Barretta Omero, Banti Elvira, Bozzi Michele, Burchi Ettore, Bartalena Giuseppe, Berretta Emilia, Caglieri Ferruccio, Corucci Carlo e Attilio, Club il Fiasco, seconda coop. lav. fabbrica Pera, Carmignani Veronica, Cinti Domenico, Canevaro E.H., Club il Fiasco n. 2, Coop. m. s. lav. in terraglio, Cardinali Ester nei Gadducci, Celi Francesco, Corsi Lorenza, Demi Luino, Franceschi Alceste, Fabiani Alimento, Gadducci Ranieri, Grassi Claudia, Giannessi Alfredo, Gherarducci Santi, Giusti Rosa nei Montani, Gnesi Genny, Lapucci Emilio, Lenzi Italia nei Bellandi, Lucchesini Zaira, Melani Giovanni, Macchia Pecora Zambia, Macchia Natale, Martelli Angelica, Menichetti Maria nei Satti, Menichetti Pilemena, Marconi Santina, Macchi Giuseppa nei Bracci, Orsi Carlo, Parducci Oreste, Pacciani Ersilia, Paolichetti Francesca, Puntoni Ottavio, Peretti Giovanni, Palla Opelia, Pelligrini Giuseppe, Paolichetti Ivo, Riccomini Cesira nei Gadducci, Schmitt Nicola, Sbrana Leopoldo, Sbrana Garibaldo, Sbrana Giovanni, Vettori Silvio, Zaccagnini Ettore. | 59,28 | 27,70 |
| Porta Nuova — Esercenti N. 20. | | |
| Agonigi Casalina nei Maggi, Baldacci Zaira, Bartolotti Pietro, Bianucci Ignina, Bianchi Luigi, Crocioni Marcello, Campera Giuseppe, Della Croce Francesco, Gambogi Enrichetta nei Frosini, Lastrì Gino, Maccheroni Maria, Marchetti Annibale, Manzotti Amelia, Manzotti Emilio, Patri Alfredo, Soldani Raffaello, Scatena Giuseppe, Salvadorini Sante, Ulivieri Giovanna negli Sbrana, Del Guasta Maddalena. | 11,62 | 5,43 |
| Porta a Lucca — Esercenti N. 23. | | |
| Bargellini Antonio, Barbuti Albina, Bozzi Augusto, Brandini Pilade, Barghigiani Emma, Bertozzi Egido, Bertolotti Maria, Capitani Giuseppina, Guelli Alaide, Morgantini Alfredo, Masini Torpè, Micheletti Sebastiano, Nannini Narciso, Neri Odoardo, Nuti Augusto, Pini Francesca, Pancani Emma, Regini Giuseppe, Sivieri Alfredo, Sartinì Palmira negli Sbrana, Torri Lorenzo, Tomei Angiolo, Valentini Alfredo. | 28,98 | 13,54 |

Tutti gli elettori sono invitati al contraddittorio a cui gli amici nostri hanno sfidato gli avversari.

Il contraddittorio sarà tenuto Giovedì sera alle ore 16 (4 pom.) nel salone dei concerti del R. Teatro Nuovo.

Avranno la parola tutti quelli oratori che si saranno iscritti entro le ore 14 presso il Comitato elettorale di Via Tavoleria numero 3 primo piano.

DICHIARAZIONE.

Chiunque dubitasse della esattezza delle cifre e delle citazioni che si trovano nel presente numero del *Pisano*, non ha da far altro che rivolgersi alla redazione per avere immediatamente copia dei documenti qui sopra citati.

ALFREDO MORESCHI gerente responsabile.
Pisa. Tipografia di Francesco Mariotti

IL BILANCIO DEL COMUNE

Si è fatto appunto speciale perchè dalla Giunta Provinciale Amministrativa sono stati richiesti alcuni chiarimenti intorno al bilancio del Comune.

Prima di tutto è da osservare che così è stato fatto, sempre, anche negli anni scorsi. L'autorità tutoria si può discutere se sia una bella e proficua istituzione e se sarebbe meglio trovare altre forme di garanzia ai deliberati del Consiglio Comunale, ma è altrettanto vero che finché la Giunta Amministrativa esisterà, essa vorrà intervenire negli atti del Comune e specialmente nella approvazione del bilancio annuale. E' dunque naturalissimo che sieno state fatte osservazioni diverse e domandati chiarimenti.

Per intendere il valore delle osservazioni sono necessarie alcune cifre sommarie.

Il bilancio del Comune fu lasciato dai popolari con un disavanzo organico di 90 mila lire, ed agli ammortamenti di circa 150 mila lire all'anno si provvedeva così con capitali. Si spiega dunque che i popolari si affrettassero a lasciare il potere nel 1901, mentre i loro giornali dichiaravano che il bilancio del Comune era una *barca sfasciata*.

L'attuale Giunta volle mantenere a qualunque costo il proprio programma di non aumentare le imposte, ma rendendosi conto della situazione finanziaria quale era, ricorse a vari provvedimenti giudicati prima come sogni e poi votati dal Consiglio ad unanimità.

Il sussidio di 50 mila lire, che lo Stato dà ora al Comune per compenso della abolizione dei dazi sulle farine, rappresenta una sostituzione parziale di detto dazio che i popolari volevano abolire un tempo sostituendovi altre imposte. Perciò quelle 50 mila lire sono un maggiore introito, ma non hanno effetto sul disavanzo del bilancio.

Giò che invece ha veramente effetto sono le sessanta mila lire di nuovo provento della municipalizzazione del gas e le 86 mila lire di beneficio ottenuto con la operazione delle pensioni. In tutto 150 mila lire di miglioramento del bilancio, ma 200 mila lire di minori imposte da quello che sarebbe stato necessario coi metodi popolari, giacchè nelle imposte nuove avrebbero dovuto trovare anche le 50 mila lire che ora dà il Governo come indennità per l'abolizione del dazio sulle farine.

Con le pensioni, il gas ed altri lievi ritocchi si ha dunque un miglioramento di 150 mila lire di fronte alle 240 mila che mancavano quando i popolari abbandonarono il potere o per nuove spese. Ne mancano ancora 90 mila lire circa per poter costituire il bilancio su basi solide e stabili.

Questo appunto osserva la Giunta amministrativa.

Ma tale osservazione era già stata fatta dalla Giunta comunale stessa e specialmente a pagina 18 della relazione sul bilancio. E' appunto per questa mancanza di 90 mila lire che il Simonelli e il Toscanelli, fedeli al principio di non aumentare le imposte, proponevano di affrontare il problema della riforma daziaria riordinando il sistema tributario del Comune, in modo da ottenere una economia organica di 70 mila lire. Conservazione, dicevano essi, degli impiegati esistenti; assegnazione a nuovi uffici, aumento anche di stipendi, ma nessun impiegato nuovo; ed abolizione graduale del dazio consumo. Frattanto, poichè la economia non può ottenersi con un salto, erano necessari provvedimenti transitori per sistemare il bilancio ed ottenere il pareggio con espedienti, anzichè con imposte.

L'ordine del giorno Canevari gettò tutto momentaneamente nella confusione. La riforma daziaria pur troppo rimase sospesa e si dovette provvedere alla mancanza come si poteva lì per lì con capitali. Non v'ha dubbio che la Giunta amministrativa riconoscerà che era impossibile fare altrimenti e che ormai per tutto l'anno 1903 si dovrà seguire in parte col sistema passato: soltanto invece che ricolmare il bilancio con 150 o 200 mila lire di capitali si ricolmerà con 80 o 90 mila giacchè i provvedimenti presi dalla Giunta comunale hanno sistemato il resto.

Il pretendere che la Giunta amministrativa senza chiarimenti approvasse tutto, è pretendere una cosa non giusta. Sappiamo però che la Giunta comunale ha risposto immediatamente perchè l'amministrazione che ha fatto il bilancio deve esser quella che lo porta in fondo dando tutti gli schiarimenti opportuni che possono in grandi linee riassumersi così:

Per anni ed anni il Comune di Pisa ha chiuso il suo bilancio col movimento capitali e ciò per cifre rilevanti, anche per 150 e 200 mila lire. In quest'anno una provvida amministrazione aveva trovato modo di pareggiare il bilancio senza aumento di tasse, ma con riforme lungamente meditate e studiate. Venne a traverso sul più bello l'ordine del giorno Canevari ed il programma rimase a due terzi del suo svolgimento. Di chi è la colpa?

La Giunta Amministrativa dovrà dunque riconoscere che per il 1903 non è stato possibile l'ottimo, ma sono stati fatti grandi passi verso la sistemazione del bilancio. Per quest'anno 1903 è però necessario provvedere ancora per 80 o 90 mila lire con capitali o con previsioni necessariamente incerte come le maggiori entrate dai macelli e la occupazione di suolo pubblico, previsioni incerte perchè fatti nuovi.

Quanto agli organici per il personale la Giunta Amministrativa riconosce che sono opportuni i provvedimenti votati dal Consiglio su proposta della Giunta. Gli schiarimenti richiesti non riguardavano

dunque gli organici. La Giunta Amministrativa stessa ha già approvato la operazione sulle pensioni e la municipalizzazione del gas, su cui si incardina il bilancio.

Al Professor Canevari rispondo con un articolo; al giornale *La Voce del Popolo* che con un articolo insolentisco, ho dato querela.

NELLO TOSCANELLI.

Il movimento Elettorale

Sabato sera fu tenuta nella sala di via Tavoleria l'adunanza generale degli elettori del partito monarchico. Dopo lunga discussione fu approvato di deferire ad una Commissione di cinque rappresentanti le varie gradazioni del partito monarchico la nomina di un Comitato di cinquanta elettori il quale dovesse poi all'assemblea generale proporre i 48 nomi dei candidati.

Notevole la grande affluenza di cittadini alla sede del Comitato monarchico la sera di sabato scorso.

* * *

Sappiamo che il Comitato dei cinquanta terminò venerdì sera i suoi lavori. Non si conoscono esattamente i nomi che saranno proposti; perciò sono inesatte tutte le voci di esclusioni o di accarezzamenti per opportunità elettorali. Prima di giovedì la scheda dei quarantotto nomi non potrà essere composta ed approvata.

* * *

I radicali che erano stati officiati perchè entrassero nella combinazione monarchica (e perchè non avrebbe potuto di fatti costituirsi una organizzazione di tutte le forze monarchiche veramente liberali?) hanno risposto di avere già aderito alla Unione dei partiti popolari. Così i radicali agli effetti elettorali, se non per quelli politici, ci sono nella presente lotta avversarii.

* * *

La Unione dei partiti popolari sarebbe costituita con queste rappresentanze: i radicali darebbero per la lista 26 nomi, 18 i repubblicani e 4 i socialisti. Questi ultimi aderiscono al movimento soltanto per un'affermazione del loro partito; e certo con i loro quattro nomi soli essi si trovano in una posizione di simpatia maggiore.

Dal punto di vista politico la battaglia non offre più grande interesse.

Due ne sono le più logiche conseguenze.

O si avrà la vittoria del nostro partito con quarantotto nomi monarchici, o si avrà al Comune una forte rappresentanza di trentotto monarchici, i ventisei radicali dei Partiti popolari ed i dodici della minoranza del partito monarchico.

Gli avversarii hanno già proclamato la vittoria senza preoccuparsi punto degli scherzi terribili a cui danno luogo le urne!

* * *

I più autorevoli rappresentanti dell'amministrazione che tenne fino ad oggi il potere, intendono chiamare a contraddittorio gli avversarii per la discussione del programma amministrativo. Dovrebbe riuscire una contesa cortese e brillante, dai risultati della quale potrebbero raccogliere gli elettori la guida più sicura per una votazione coscienziosa e prudente.

* * *

In tutte le frazioni di campagna sono stati formati i sotto-comitati i quali attendono già ai lavori elettorali con alacrità e con amore.

I monarchici hanno da combattere le insinuazioni e le falsità di un inventato allargamento della cinta che nessuno mai sognò e che in odio ad amministratori intelligenti per spirito di partito si vanno propalando con arte finissima. Ma la verità verrà a galla; ed a tutti gli elettori coscienti sarà dato lealmente il modo di formare con schiettezza e con sincerità il loro giudizio.

* * *

Gli elettori monarchici si danno convegno ogni sera dalle ore 20 alle 22 alla sede del Comitato centrale nella via Tavoleria n. 2 p. p. dove sono pregati gli amici ad intervenire numerosi e volenterosi.

LABORATORIO DI MAGLIERIE

PISA - Borgo Largo, num. 13, p. 1 - PISA.

GIOVANNINA GIAZZI

avverte i signori clienti, che nel suddetto Laboratorio, eseguisce lavori finissimi per corredi, di qualunque genere, in seta, cotone e lana. Si tengono campioni confezionati per signore, signori e bimbi, colori ultima novità.

Per la precisione del lavoro e la modestità dei prezzi spera di vedersi sempre più onorata dalla rispettabile clientela.

AVVISO.

Il Comandante del Distretto di Lucca fa noto che è aperto un concorso fra i giovani che abbiano conseguito la *licenza in scienze fisico-matematiche* nelle università del Regno o negli istituti a queste equiparati, per l'ammissione straordinaria al 3. corso dell'accademia militare, per il prossimo anno scolastico 1903-1904.

Coloro che otterranno tale ammissione potranno aspirare alla nomina a sottotenente soltanto nell'arma del genio e non in quella di artiglieria.

Il concorso è indetto per 20 posti ed avrà luogo per esame, previa presentazione della predetta licenza.

Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta bollata da lire una e dirette al Ministro della Guerra, devono essere presentate al Comandante del Distretto fra il 1. agosto ed il 1. settembre.

Tutti gli ammessi godranno, durante il corso dell'accademia, del beneficio dell'intera pensione gratuita. Rimarranno però a loro carico le spese per la provvista e manutenzione del corredo e quelle eventuali.

Per quanto riguarda i programmi d'esame, l'epoca e le sedi in cui l'esame avrà luogo, i documenti da unirsi alla domanda, l'età dei concorrenti, ed in genere per tutte le altre informazioni, rivolgersi a qualsiasi corpo del presidio, e preferibilmente al Distretto di residenza, chiedendo visione della circolare n. 75 del corrente anno.

SI VENDEREBBERO

in Provincia di Pisa, per 40 e per 90 mila lire, PODERI con terreni olivati, vitati, vignati, bosco, piano e padale. — Posizione amenissima per caccia e villeggiatura. — Rivolgersi in PISA da Ranieri Pini Piazza Cavalieri, 8.

NUOVA OROLOGERIA-GIOIELLERIA
PAOLO BENVENUTI
PISA - Borgo Largo - PISA
RIPARAZIONI in OROLOGERIA con garanzia, accuratezza, a prezzi modicissimi. — PENDOLE, SVEGLIE e OROLOGI tascabili dei migliori sistemi. ARTICOLI di oreficeria, argenteria cambi e compra d'ORO & ARGENTO.

ACQUA ACIDULA

di AGNANO - (Pisa)

Gassosa, naturale, Alcalina, Ferrosa litinica, Diuretica

Concessionario Prof. G. GASPERINI e Comp.

La più pura e la più gradevole fra le acque da tavola. Senza rivali per combattere le malattie dello stomaco, della milza, del fegato, la diatesi urica ed i catarsi vesicali.

L'AGNANO è l'unica sorgente allacciata alla roccia viva, e perciò la sola garantita da ogni impurità.

Prima di usare le acque minerali, agitate bene i recipienti, osservando se conservano la loro limpidezza.

Garantitevi dalle falsificazioni dell'Agnano, esigendo sempre sui recipienti la capsula di stagnola e la etichetta con la marca depositata. Strappate sempre la capsula, e leggete attraverso al vetro, sui turaccioli, l'impronta «Acqua d'Agnano - Pisa».

Deposito e Amministrazione LUNGARNO GAMBACORTI n. 9 bis. - Servizio a domicilio.

PROF. I. LANDI

DOCENTE PAREGGIATO DI PATOLOGIA MEDICA DELLA REGIA UNIVERSITA'

CONSULTAZIONI: Via del Risorgimento, 3, PISA. (Telefono urbano ed interurbano N. 27).

Zolfiamo le Viti.

Non c'è tempo da perdere: chi ha commissioni da fare non trascuri il momento buono: la zolfatura è una cosa indispensabile e lo zolfo occorre impegnarlo subito per averlo buono.

Noi raccomandiamo il reputato Stabilimento di Calci della Ditta Giuseppe Biscioni, diretto ed amministrato dal signor Gino Biscioni, dove si eseguisce la raffinazione dello zolfo secondo gli ultimi sistemi per i quali si ottiene quella massima di 90,9 al tubo Chancel e di più se è domandata.

Lo Stabilimento Biscioni di Calci è altresì importante per la raffinazione degli zolfi cuprici o ramati a qualunque proporzione di zolfo di rame che sia richiesta.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO - G. B. DONATI

COLLEGIO DI SANTA CATERINA.

(dal 9 al 15 maggio 1903).

Barometro medio 759,9 — massimo 766,3 a di 15

— minimo 754,4 a di 12.

Termometro medio 18,4 — massimo 19,4 a di 9

— minimo 9,4 a di 15.

Acqua caduta mill. 42,0 in ore 10 — Acqua evaporata mill. 25,30.

LA MUSA VERNACOLA

Ai cari amici di Porta Nuova.

— Dottori?! Un vo' dottori 'n casa mia,
Piuttosto de' vini e de' droghieri;
Che io, dicerto, 'n loro 'ompagnia
Mi ci vedo dimorto volentieri.

Se patisci, preempio, d'anima,
Ci vol' arto, 'he pillore e cristòri!
Ci vol der Chianti, della marvaglia,
Der bon cognacche, lo 'apisci Neri!

Digià, senti, a da' retta a quella gente,
A forza di purganti e di 'unino
Ti guastan l'organismo 'nternamente.

Ma io un vo' 'ntrugli drento l'intestino;
Vino e ponci di sopra certamente
E la 'ura la fo da Saettino!

Roma, 10 Maggio 1903.

Ciuti Ezio.

Intendi il locale per uso di Caffè, Pischetteria o Drogheria, fuori di Porta Nuova, condotto da Enrichetta e Saettino.

A Piè del Ponte

La Duchessa d'Aosta. — Venerdì sera è partita da San Rossore, dopo un soggiorno gradito di sei mesi, la Duchessa d'Aosta. Gli auguri ed i saluti più caldi accompagnano la buona e dolce Signora che il nome suo fa più caro ed insigne colla virtù e colla grazia.

I pisani alla conquista delle Baleari. — Su questo argomento l'egregio sig. Ugo Morini, bibliotecario all'Università, ha tenuto all'Accademia Cesalpiana un'importante conferenza, e diciamo importante davvero per i confronti storici e per la preziosità di notizie, alcune inedite ed interessanti assai.

All'Orfanotrofo femminile. — Ier mattina 16 corr. si recò all'Orfanotrofo femminile, la Presidente signora marchesa Venturi, la Segretaria signora Mina Gualtierotti Morelli e la nobil donna signora Marianna Pacini del Comitato delle signore di Pisa che deriva dalla Federazione Romana delle opere di attività femminile, sezione del lavoro.

Le signore furono ricevute dall'illustrissimo sig. cav. Giuseppe Del Lupo, Presidente dell'Istituto, il quale presentò loro la sorella signorina Marianini fl. di Direttrice. Essa aveva esposti tutti i lavori femminili che le signore della Commissione apprezzarono moltissimo dopo le più minute spiegazioni.

L'on. Ginori-Conti. — Fra le visite agli Istituti fiorentini fatte in questi giorni dai Reali d'Italia, ne ricordiamo una, quella fatta dalla Regina Elena alla Scuola femminile professionale di cui è Presidente l'on. Principe Ginori-Conti, deputato per il collegio di Volterra.

La Regina espresse il suo più vivo compiacimento al Principe Ginori-Conti, alla cui attività, al cui grande amore si deve lo straordinario incremento della scuola che conta ben quattrocento alunne.

Poco dopo la visita della Regina, il Re faceva rimettere all'on. Ginori-Conti Lire Ventimila perchè ne disponesse per l'assegnazione di premi annuali alle alunne in nome dei Sovrani.

Il ferimento di domenica notte. — Nel suburbio della Porta Nuova, domenica scorsa, verso la mezzanotte, in seno ad una comitiva di giovanotti che non erano del posto scoppiò ferace una contesa; si mise mano alle rivoltelle e si scaricarono parecchi colpi. Uno di questi andò a ferire nel polpaccio della gamba destra il giovanotto Arturo Biagini, di 16 anni, che a quell'ora rimeasava. Il Biagini fu raccolto e trasportato all'Ospedale dove il dott. Bertini gli medicò la ferita. L'autorità operò subito diversi arresti. Speriamo che essa riesca a dare una lezione ai colpevoli.

Il Biagini, a cui è stata estratta la palla, sta benino; ma ha dovuto sottostare a sofferenze indicibili. Con lui e colla sua famiglia ci ralleghiamo per essere egli scampato da più gravi e dolorose conseguenze.

Accenditori del gas. — Si è scritto che gli accenditori del gas si erano a ragione agitati perchè erano stati assunti in servizio impiegati provvisori, senza che fosse stato tenuto conto di altri che avevano già prestato servizio e presentato da molti anni una domanda di sistemazione. E vero tutto ciò; ma all'ingiustizia è stato subito riparato dall'assessore sig. ing. Arnaldo Fanti che ha disposto perchè non sia più ammesso a far servizio presso il gas alcun straordinario.

I bolli delle biciclette. — In questi giorni è stata spiegata una maggiore attività fra i collettori di bolli di biciclette.

I ladri si sono fatti di un'arditezza inarrivabile. Non si contano più i casi di persone che avendo lo sciato la bicicletta alla porta di un ufficio, l'hanno poi trovata senza bollo dopo cinque minuti di assenza. E pensare che alla vittima di questa furfanteria può capitare un altro bel guadagno il su due piedi di vedersi segnata subito la contravvezione per mancanza di bollo! Occorre che l'autorità attui un provvedimento severo, e al più presto.

Un concorso per le signore e per le signorine. — La rivista cosmopolita *Verde e Azzurro* ha indetto un concorso fra tutte le signore e le signorine italiane per la più bella cartolina dipinta a mano a motivo fioreale.

Ricchi premi per un valore di mille lire sono dati in dono alle autrici delle cartoline premiate.

Per maggiori dettagli vedere l'ultimo numero di *Verde e Azzurro* che si trova in vendita in tutta Italia oppure scrivere alla Direzione al giornale Via S. Radegonda, 2, Milano.

Rappresentanti per l'Italia:
Raimondino e Malacoda
MILANO
Fornitori:
Verein. Chemfabriken
ZIMMER & Co.
Francforte s. M.

EUCHININA

(Chinina senza sapore)

cura la MALARIA

come la chinina ed è il miglior

Profilattico

che si conosca contro la malaria.

Trovasi presso i Farmacisti e Droghieri.

